

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(80)

---

## INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
RIUNITE ( <i>Giustizia-2<sup>a</sup> e Lavori pubblici-8<sup>a</sup></i> ) . . .	27	FINANZE E TESORO (6 <sup>a</sup> ) . . . . .	39
RIUNITE ( <i>Giustizia-2<sup>a</sup> e Igiene e sanità-12<sup>a</sup></i> ) . . .	31	ISTRUZIONE (7 <sup>a</sup> ) . . . . .	39
AFFARI COSTITUZIONALI (1 <sup>a</sup> ) . . . . .	33	AGRICOLTURA (9 <sup>a</sup> ) . . . . .	42
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	54	— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	55
GIUSTIZIA (2 <sup>a</sup> ) . . . . .	35	INDUSTRIA (10 <sup>a</sup> ) . . . . .	48
AFFARI ESTERI (3 <sup>a</sup> ) . . . . .	36	— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	56
DIFESA (4 <sup>a</sup> ) . . . . .	38	IGIENE E SANITÀ (12 <sup>a</sup> ) . . . . .	49
BILANCIO (5 <sup>a</sup> )		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	55	— <i>Sottocommissione per l'accesso</i> . . . . .	56

---



## COMMISSIONI RIUNITE

2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Comm.ne*

VIVIANI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la giustizia Speranza e per i lavori pubblici Padula.**La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

## IN SEDE REFERENTE

«Disciplina delle locazioni di immobili urbani» (465).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani ricorda che, dopo lo svolgimento dell'indagine conoscitiva nella seduta del 5 aprile scorso, si riprende oggi l'esame del disegno di legge.

Prende la parola il senatore Scamarcio, il quale rileva anzitutto che si è trascurata sinora la considerazione dell'abitazione intesa precipuamente come servizio sociale abbandonando così il mercato edilizio alle tendenze spontanee, che non potevano non avere carattere speculativo, con la conseguenza di una necessaria protrazione del regime vincolistico, la cui legittimità è stata censurata dalla Corte costituzionale e che ha avuto inoltre come effetto l'accentuarsi del distacco tra il livello dei fitti bloccati e quello dei canoni praticati per gli alloggi non sottoposti a vincolo. Da qui l'urgenza di una regolamentazione che tenga presenti le esigenze sociali e si proponga anche

obiettivi di riequilibrio del mercato edilizio attualmente orientato verso produzioni di tipo medio-alto certamente non accessibili ai lavoratori.

Per conseguire il fine essenziale di un giusto contemperamento degli interessi degli inquilini e della proprietà immobiliare, prosegue il senatore Scamarcio, sono state sinora prefigurate tre possibili soluzioni: la prima tende a collegare il canone al valore catastale dell'immobile, la seconda tiene conto del valore dichiarato agli effetti tributari, la terza si fonda sulla valutazione dei costi dell'edilizia residenziale pubblica e delle aree in base alla legge n. 865. Di tali soluzioni, ad avviso dell'oratore, è senz'altro preferibile la seconda in quanto consente una più equa determinazione del canone, espungendo da esso ogni componente di tipo speculativo e riconducendo il bene casa alla sua prioritaria funzione sociale.

Dopo aver fornito esempi pratici di determinazione del canone in base ai meccanismi previsti dal disegno di legge in esame rilevando al riguardo che, pur risultando sicuramente inferiori a quelli attuali, bisogna comunque chiedersi se i canoni così determinati siano compatibili con i bilanci delle famiglie meno abbienti, il senatore Scamarcio sottolinea un'ulteriore lacuna del provvedimento per quanto attiene in particolare alle norme sulla durata delle locazioni che, a suo giudizio, non garantiscono a sufficienza gli inquilini come sarebbe consentito invece dall'introduzione di un contratto a tempo indeterminato o comunque di termini più lunghi di quelli attualmente previsti fatte salve le rescissioni per giusta causa.

Occorre inoltre accentuare la partecipazione dei conduttori alle gestioni condominiali e prevedere norme adeguate per la utilizzazione degli alloggi attualmente sfitti

con l'intervento degli enti locali eventualmente attraverso convenzionamenti e servendosi anche degli strumenti normativi previsti dalla legge sulla edificabilità dei suoli.

Alla luce delle considerazioni svolte il senatore Scamarcio afferma che il Gruppo socialista nutre profonde perplessità nei confronti del disegno di legge che, nella sua attuale stesura, non può incontrare il suo consenso e che quindi va ampiamente modificato attraverso il fattivo concorso dei diversi Gruppi.

In particolare le modifiche devono riguardare l'ambito di applicazione del provvedimento che deve essere il più esteso possibile per evitare effetti perversi che distorcerebbero ulteriormente il mercato delle abitazioni; occorre perciò comprendere nella disciplina delle locazioni i locali destinati ad usi diversi da quello abitativo, introducendo eventualmente meccanismi differenziati, ed anche le case per usi stagionali, settore questo verso il quale si rivolgono investimenti di tipo speculativo che non sono certo da incentivare. È inoltre da modificare la disciplina relativa alla durata del contratto al fine di meglio tutelare gli inquilini attraverso la stabilità del rapporto e la previsione di più rigorose cause di rescissione. Sono infine da rivedere le procedure previste dal disegno di legge che a giudizio dell'oratore sono del tutto irrealistiche.

Concludendo il senatore Scamarcio, dopo aver preannunciato la presentazione di emendamenti da parte del Gruppo socialista, auspica che attraverso l'impegno dei diversi Gruppi si possa giungere ad una disciplina organica e funzionale del problema delle locazioni senza intenti punitivi nei confronti della proprietà immobiliare ma tenendo ben presenti le esigenze degli inquilini soprattutto di quelli meno abbienti per i quali la casa, oltre ad avere un valore economico, riveste spesso anche un significato morale.

Interviene successivamente il senatore Crollalanza, il quale rileva in primo luogo che il disegno di legge in esame non consente la determinazione di un canone che rappresenti un equo contemperamento degli interessi dei proprietari e degli inquilini, introduce elementi di privilegio a favore dei

conduttori soprattutto di quelli più abbienti sacrificando nel contempo la proprietà immobiliare ed in particolare la categoria dei piccoli proprietari, infligge altresì un colpo decisivo alla ripresa degli investimenti nel settore dell'edilizia residenziale che può essere alimentata soltanto dal risparmio privato.

Sottolineate quindi la macchinosità delle procedure previste dal provvedimento e la inadeguatezza dei parametri per la determinazione dei canoni, l'oratore pone l'accento in particolare sulla impossibilità di una classificazione degli alloggi fondata sulle categorie catastali laddove si tenga conto del disordine in cui versa il catasto urbano dal quale sono esclusi interi quartieri sorti in questi ultimi anni. Criticabili sono anche, ad avviso del senatore Crollalanza, la disciplina prevista per le locazioni stagionali che penalizza ingiustamente i proprietari nonché la partecipazione degli inquilini alle decisioni condominiali che stravolge il concetto stesso di proprietà.

Riferendosi alle risultanze emerse dall'indagine conoscitiva svolta dalle Commissioni, il senatore Crollalanza evidenzia le critiche mosse al disegno di legge dalle diverse categorie interessate ed afferma che, se il Governo non ritiene di dover procedere ad una rielaborazione del testo, va costituita una apposita Sottocommissione per una drastica revisione del provvedimento che dovrebbe essere limitato a poche norme capaci, nel contempo, di tutelare la proprietà immobiliare anche alla luce del dettato costituzionale e di introdurre forme di sostegno per gli inquilini meno abbienti, quale potrebbe essere una indennità di caro alloggio alimentata in base ai meccanismi indicati dalla Confedilizia e cioè l'introduzione di un'aliquota aggiuntiva dell'1,5 per cento sull'imposta di registro da applicarsi a tutti i movimenti immobiliari.

Prende poi la parola il senatore Bausi il quale osserva che, nell'esaminare il disegno di legge, occorre guardarsi dal pericolo di attribuire ad esso soltanto lo scopo di una minimizzazione del livello dei fitti dimenticando le molteplici finalità che un siffatto provvedimento deve proporsi e cioè

un giusto contemperamento delle esigenze degli inquilini e di quelle della proprietà immobiliare la quale deve poter trarre dai suoi investimenti un giusto reddito e poter contare altresì sulla rapida disponibilità degli alloggi quando ricorrano condizioni soggettive di necessità. Ulteriori obiettivi del provvedimento devono essere inoltre l'incentivazione del risparmio privato che va canalizzato verso il settore edilizio soprattutto nel contesto economico attuale ed infine un rapido superamento del regime vincolistico anche alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale.

Se si tengono presenti tali obiettivi, prosegue il senatore Bausi, non si può dire che il disegno di legge vi corrisponda in modo adeguato giacchè, in base ai meccanismi da esso previsti, i proprietari continuano a sentirsi sacrificati data l'esiguità del reddito netto che potrebbe essere ricavato dagli immobili, e gli stessi inquilini, o per lo meno talune fasce di essi, sono gravati da canoni ritenuti eccessivi.

Per superare tali perplessità e considerato che il Parlamento non può abdicare alla sua primaria funzione di adottare misure legislative su questo pur scottante tema, l'oratore rileva che, attraverso uno sforzo comune, occorre individuare alcuni punti salienti da modificare opportunamente, cominciando dal domandarsi se sia opportuna l'estensione indiscriminata a tutto il territorio nazionale della disciplina delle locazioni ovvero se non la si debba limitare ad alcune aree, prevalentemente urbane, nelle quali il problema è particolarmente avvertito. È necessario poi rivedere l'entità del reddito per la proprietà, riconsiderare i coefficienti di determinazione dei canoni e le stesse norme sulla durata dei contratti, introdurre sistemi di indicizzazione dei canoni anche per i locali ad uso non abitativo, ripensare il ruolo delle Commissioni conciliative che suscitano molte perplessità sotto il profilo costituzionale.

Rilevato poi che occorre valutare la possibilità di una integrazione del canone per le famiglie meno abbienti, valutando al riguardo l'incidenza finanziaria dell'eventuale introduzione del sussidio casa, il senatore Bau-

si conclude affermando che in ogni caso occorre far proseguire l'iter del disegno di legge pur sforzandosi di arrivare a soluzioni che tengano conto dei criteri in precedenza enunciati.

Dopo un breve intervento del senatore Pitrone, il quale prospetta l'opportunità di una rielaborazione del disegno di legge da parte del Governo, il presidente Viviani dichiara chiusa la discussione generale.

Prende quindi la parola il senatore De Carolis, relatore per la 2ª Commissione, il quale, considerata l'ampiezza della discussione e la delicatezza del tema, sottolinea l'opportunità di rinviare ad una prossima seduta le repliche dei relatori. Nel ricordare poi che sono pervenute ulteriori richieste di audizione da parte di diverse categorie, il senatore De Carolis prospetta la possibilità di integrare l'indagine conoscitiva già svolta dalle Commissioni acquisendo per lo meno l'opinione dell'Associazione nazionale inquilini assegnatari e del sindacato dei piccoli proprietari immobiliari.

Richiamata quindi l'opportunità di prendere visione del parere espresso dal CNEL e dei risultati dell'indagine che è in corso di elaborazione da parte del Ministero dei lavori pubblici, il senatore De Carolis suggerisce infine la costituzione di un Comitato ristretto per approfondire soprattutto gli aspetti tecnici del disegno di legge.

Il senatore Rufino, relatore per la 8ª Commissione, si dichiara d'accordo sulla opportunità di rinviare ad una prossima seduta la replica dei relatori nonchè sull'esigenza di un approfondimento del testo che potrebbe realizzarsi anche attraverso contatti a livello informale tra i diversi Gruppi. Espri-me poi perplessità circa un'eventuale riapertura dell'indagine conoscitiva tanto più che l'opinione delle altre categorie interessate al provvedimento potrebbe essere acquisita in forme diverse rispetto alle audizioni a carattere formale.

Invita infine il Governo a valutare l'incidenza del provvedimento ai fini della contingenza essendo presumibile che lo sblocco sia pure graduale dei canoni possa avere effetti non trascurabili sui meccanismi della scala mobile.

Il presidente Viviani, dopo aver richiamato il disposto dell'articolo 43 del Regolamento, rileva che in questa fase dell'*iter*, non essendo stati presentati emendamenti, non è ammessa la costituzione di un comitato ristretto; tuttavia l'esigenza di un approfondimento del testo del provvedimento può opportunamente essere perseguita attraverso incontri informali tra i Gruppi. In ogni caso, osserva il Presidente, occorre non dimenticare il termine del 30 giugno, data alla quale scade l'ultima proroga del regime vincolistico, ed articolare quindi l'*iter* del disegno di legge in modo da poter riferire all'Assemblea entro la prima settimana di maggio.

Nel far presente quindi che il parere espresso dal CNEL è in corso di invio al Senato e sarà distribuito al più presto ai componenti delle Commissioni, il presidente Viviani rileva che l'indagine conoscitiva si è chiusa nella scorsa seduta e che, se si volesse procedere ad ulteriori audizioni, occorrerebbe formalmente aprire una nuova indagine la quale peraltro, come dimostrano alcune polemiche di stampa, potrebbe anche far pensare ad inesistenti intenti dilatori. A suo giudizio si potrebbe optare per incontri informali delle categorie che hanno chiesto di essere ascoltate con i relatori e con il Presidente delle Commissioni riunite.

Dopo un intervento del senatore Mola, il quale si dichiara d'accordo con le considerazioni del Presidente e prospetta l'opportunità di acquisire, nei modi più opportuni, l'opinione della Federazione unitaria dei pensionati, interviene il senatore Pazienza, il quale si dichiara contrario allo svolgimento di un'ulteriore indagine conoscitiva e prospetta poi l'opportunità di mantenere aperta la discussione generale per poter tener conto degli elementi che emergeranno dal parere del CNEL. Concorda infine con la proposta del senatore Rufino circa la necessità di una valutazione dell'incidenza dei meccanismi dell'equo canone sulla scala mobile.

Prende poi la parola il senatore Cebrelli il quale, riallacciandosi a quanto rilevato dal presidente Viviani, sottolinea l'urgenza di

una conclusione dell'*iter* del disegno di legge, tenuto conto che esso dovrà essere ancora esaminato dalla Camera dei deputati. L'oratore si dichiara poi contrario ad ulteriori audizioni rilevando che si potrebbe procedere ad incontri informali ovvero all'acquisizione di documenti scritti che esprimano l'opinione delle diverse categorie interessate. È altresì opportuno, a suo giudizio, non riaprire la discussione generale giacché del parere del Cnel si potrà tener conto in sede di esame degli articoli e poi in Assemblea. Concorda infine sull'opportunità di incontri a carattere non formale tra i diversi Gruppi ai fini di un approfondimento del disegno di legge.

Intervengono poi brevemente il sottosegretario Padula, il quale fa presente che i dati circa l'incidenza dell'equo canone sui meccanismi della scala mobile in corso di elaborazione non potranno comunque essere disponibili prima del 10 maggio ed il sottosegretario Speranza, il quale sollecita una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge.

Dopo che il senatore De Carolis, relatore per la 2ª Commissione, ha dichiarato di non insistere sulla richiesta di ulteriori audizioni ritenendo sufficiente l'acquisizione di documenti scritti, il presidente Viviani fa presente al senatore Pazienza che la discussione generale è stata da lui già dichiarata chiusa e che in ogni caso del parere del Cnel si potrà tener conto nel prosieguo dell'*iter*. Ribadisce quindi l'inammissibilità, in questa fase, della costituzione di un comitato ristretto e l'opportunità invece di contatti tra i diversi Gruppi dei cui risultati potranno tener conto i relatori per le loro repliche.

Propone infine, e le Commissioni concordano, che il seguito dell'esame, con la replica dei relatori e dei rappresentanti del Governo, venga fissato per la seduta di giovedì 28 aprile alle ore 9,30, auspicando che per quella data possano pervenire gli emendamenti così da consentire un loro vaglio preliminare da parte dei Gruppi.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

## COMMISSIONI RIUNITE

2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Comm.ne*  
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

## IN SEDE REFERENTE

« Norme sull'interruzione della gravidanza » (483),  
d'iniziativa dei deputati Faccio Adele ed altri;  
Magnani Noya ed altri; Bonino Emma ed altri;  
Fabbri Seroni Adriana ed altri; Agnelli Susanna  
ed altri; Corvisieri e Pinto; Pratesi ed altri;  
Piccoli ed altri;

« Nuovi compiti dei consultori familiari per la pre-  
venzione dell'aborto e norme per l'affidamento  
preadottivo dei neonati » (515), d'iniziativa dei  
senatori Bartolomei ed altri;  
e della petizione n. 59.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Viviani comunica che il Presidente del Senato, dopo aver sentito la Giunta per il Regolamento, è venuto nella determinazione che gli emendamenti, anche nella sede referente, possano essere presentati da qualunque senatore che partecipi alle sedute di Commissione diversa da quella di appartenenza. In ottemperanza a tale determinazione il presidente Viviani dichiara di revocare la decisione da lui adottata nella seduta del 13 aprile ed avverte quindi che gli emendamenti presentati dal senatore Labor sono validamente all'esame delle Commissioni riunite e sono stati già distribuiti ai commissari. Avverte infine che è stato presentato un gruppo di emendamenti da parte del senatore Gozzini ed altri, presentemente in distribuzione al tavolo della presidenza.

Il senatore Labor dichiara anzitutto di attribuire la massima importanza alla circostanza che il raggruppamento delle sinistre abbia convenuto sull'opportunità di ricercare concrete modifiche al testo proveniente dalla Camera, come risulta dagli emendamenti ora comunicati dal Presidente. Ravvisa in tali emendamenti — ad una prima lettura sommaria — la preoccupazione di garantire una effettiva tutela alla vita della madre e del concepito.

In considerazione del rilievo politico di tali emendamenti, espressi da un vasto raggruppamento di forze parlamentari, preannuncia l'intenzione di ritirare gran parte dei propri emendamenti, mano a mano che quelli del senatore Gozzini ed altri verranno discussi. Ritiene tuttavia di dover presentare un emendamento all'articolo 2, in sostituzione del corrispondente emendamento da lui già presentato, nell'intesa che ciò possa contribuire alla ricerca di una soluzione per tale punto nodale, certamente non facile a risolversi; deve comunque far rilevare che gli emendamenti da lui finora proposti non si presentano in una formulazione e in una redazione appropriate, e che sarebbe stata sua intenzione modificarli.

Il presidente Viviani dà lettura dell'emendamento presentato dal senatore Labor in sostituzione di quello riferentesi all'articolo 2, avvertendo che gli altri emendamenti dello stesso senatore debbono essere considerati validamente all'esame delle Commissioni riunite, fino a quando non vengano formalmente ritirati.

Il senatore De Giuseppe, dopo aver preso atto con soddisfazione della soluzione positiva in ordine agli emendamenti del senatore Labor, fa presente tuttavia che soltanto da poche ore ai commissari sono stati distribuiti gli emendamenti stessi, che sono numerosi e testimoniano, nel loro insieme, la cura dedicata dal senatore Labor nella disamina dei gravi problemi coinvolti dal disegno di legge n. 483. Poichè esigono una estrema attenzione anche gli emendamenti presentati, fino all'articolo 7, dai senatori Gozzini ed altri e dato che questi ultimi si sono resi disponibili soltanto all'inizio della seduta, il senatore De Giuseppe ritiene di in-

interpretare i sentimenti non soltanto del suo Gruppo nel dichiarare che si rende necessario un attimo di riflessione, per un senso di sincero rispetto verso i presentatori di tutti gli emendamenti in questione, essendo tutti i commissari convinti della serietà delle ragioni che li hanno indotti a formularli e nella considerazione degli elementi innovativi che sicuramente essi contengono. Ritiene infine che non sarebbe comunque possibile limitare l'esame odierno all'articolo 1, dati i collegamenti di tale normativa con il restante articolato.

Nel ribadire che il Gruppo della democrazia cristiana ritiene indispensabile un attimo di riflessione sui nuovi emendamenti, concretamente richiedendosi un tempo limitato, ma necessario e sufficiente ad un attento esame, dichiara che ciò non costituisce in alcun modo una forma di ostruzionismo — che sarebbe impensabile in presenza di un disegno di legge di tale portata e rilevanza politica — dato che l'aver presentato i propri emendamenti prima della scadenza del termine che era stato stabilito testimonia la sincerità del Gruppo della democrazia cristiana nel respingere qualunque ipotesi dilatoria.

Il senatore Plebe ritiene opportuno che le Commissioni riunite diano almeno inizio immediato all'esame degli articoli, con l'intesa di limitare l'esame stesso all'articolo 1, che a suo avviso, e diversamente da quanto afferma il senatore De Giuseppe, consente una discussione autonoma, contenendo solo principi generali, privi di uno stretto collegamento con il restante articolato. Ricorda inoltre che gli emendamenti del senatore Labor e quelli dei senatori Gozzini ed altri — per quanto attiene l'articolo 1 — sono conosciuti, in pratica, da tempo. Osserva infine che l'assenso del Gruppo della democrazia cristiana a dare inizio immediato all'esame dell'articolato costituirebbe, di fronte all'opinione pubblica del Paese, una prova di responsabilità e una conferma di quell'atteggiamento di apertura del Gruppo stesso sui quali peraltro egli personalmente non nutre alcun dubbio.

Il senatore Venanzetti, dopo essersi associato alle considerazioni del senatore Plebe sul carattere autonomo della normativa con-

tenuta nell'articolo 1, afferma che un dibattito su tale articolo, pur senza pervenire alla votazione, contribuirebbe a chiarire le idee sugli emendamenti presentati dal raggruppamento delle sinistre, in quanto i presentatori potrebbero adeguatamente illustrarli, cosa che gioverebbe a tutti i commissari, ai fini di un approfondimento delle ragioni e degli intenti che animano tali proposte. Dichiarando pertanto di condividere la proposta del senatore Plebe, specialmente in considerazione delle rilevanti dimensioni assunte dall'esauriente discussione generale e tenendo conto che in futuro ulteriori emendamenti potranno essere presentati nel corso dell'esame, senza che alcuno possa trarne motivo per pretendere legittimamente un rinvio del seguito dell'esame.

Il senatore De Giuseppe, rispondendo ai senatori Plebe e Venanzetti, afferma di voler chiarire — senza alcuna intenzione polemica — la posizione del suo Gruppo, che chiede il presente breve rinvio per poter condurre una battaglia parlamentare, qualunque possa essere il suo esito, seriamente fondata sull'esame approfondito di tutte le proposte e di tutte le ragioni. Ribadisce l'assoluta mancanza di qualunque idea dilatoria nelle intenzioni del suo Gruppo, che ha presentato tempestivamente i propri emendamenti nonostante la necessità di far convergere in essi il consenso di un insieme assai numeroso di parlamentari, date le dimensioni del Gruppo stesso, e che d'altra parte non ha voluto in alcun modo valersi delle numerose possibilità che il Regolamento avrebbe offerto per rinviare o rallentare i lavori già in sede di discussione generale. Dopo aver quindi sottolineato la circostanza che non è da imputarsi al suo Gruppo se soltanto all'inizio della seduta odierna sono stati presentati numerosi ed importanti emendamenti, dichiara di dover insistere sull'esigenza di un momento di riflessione, anche in considerazione delle connessioni che a suo avviso esistono, contrariamente all'opinione dei senatori Plebe e Venanzetti, fra l'articolo 1 e la restante normativa.

Il presidente Viviani, dopo aver assicurato al senatore Venanzetti che l'eventua-

le accogliendo la richiesta di rinvio — date le condizioni e le circostanze in cui si pone — non pregiudicherebbe il principio che la presentazione di nuovi emendamenti non può fare interrompere l'esame dell'articolato, dichiara di dover dare atto alle Commissioni riunite che non vi è stato ostruzionismo all'avvio ed al proseguimento dei lavori da parte di alcuno. In particolare sottolinea la costante e intelligente collaborazione fornita alla Presidenza dal Gruppo della democrazia cristiana, che vedrebbe quasi punita la propria diligenza nella presentazione degli emendamenti qualora venisse disattesa la richiesta di rinvio.

Il Presidente dichiara quindi di non annettere eccessiva importanza all'eventualità che si inizi o meno l'esame nella presente seduta, essendo invece essenziale la volontà di portare a termine l'esame del provvedimento. Ciò premesso, il presidente ritiene necessario che i commissari si esprimano chiaramente circa la possibilità o meno di terminare l'esame entro la prossima settimana, nell'intesa ovviamente di lasciare da parte ogni altro lavoro legislativo.

Il senatore De Giuseppe dichiara che la mancanza di una scadenza immediata, per quanto concerne le prospettive di referendum abrogativo delle norme penali in questione, evita di dover dare un ritmo assillante ai lavori delle Commissioni riunite, pur nell'intesa che anche il Gruppo della democrazia cristiana vuole pervenire ad una soluzione legislativa che valga ad evitare tali prospettive di referendum. Ritiene pertanto auspicabile che l'esame possa concludersi nella prossima settimana, ma tuttavia assai difficile, e peraltro non indispensabile, assumere un preciso impegno in tal senso. È comunque necessario che si stabilisca un preciso calendario dei lavori, che la sua parte politica osserverà puntualmente.

Il Presidente, premesso che egli chiederà le autorizzazioni inerenti al coordinamento con i lavori dell'Assemblea, propone che le Commissioni riunite si riuniscano martedì 26 aprile alle ore 17, mercoledì 27 alle ore 9,30 e alle ore 16, giovedì 28 alle ore 16, nell'intesa che la seduta antimeridiana pro-

segua fino alle ore 13 e quelle pomeridiane fino alle ore 21. Non facendosi osservazioni, resta così stabilito.

Il Presidente dichiara infine che la richiesta avanzata a nome del suo Gruppo dal senatore De Giuseppe, nei termini e nel contesto in cui è stata formulata, non può essere respinta, e pertanto avverte che l'inizio dell'esame dell'articolato è rinviato alla seduta di martedì prossimo.

#### CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi martedì 26 aprile alle ore 17, mercoledì 27 aprile alle ore 9,30 e alle ore 16, giovedì 28 aprile alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 18.*

#### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Darida e per gli affari esteri Foschi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (110), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Darida presenta un complesso di proposte di modifica al testo del disegno di legge il cui esame era stato sospeso il 5 aprile. Quindi il presidente Murrura fa presente che nel pomeriggio anche tali proposte saranno vagliate dall'apposita Sottocommissione, presieduta dal relatore Treu, insieme agli altri emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

## IN SEDE REDIGENTE

## « Normativa organica per i profughi » (391).

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Treu. Osserva anzitutto che la complessa legislazione oggi esistente in tema di misure in favore di profughi si può dividere in due parti: quella afferente al riconoscimento della qualifica — una decina di provvedimenti emanati in occasione di particolari situazioni determinatesi in singoli Paesi per eventi bellici o politici — e quella riguardante interventi assistenziali soprattutto in riferimento al reinserimento occupazionale ed a facilitazioni per l'acquisizione di alloggi.

Il disegno di legge — prosegue il relatore Treu — intende coordinare e disciplinare organicamente tale delicata materia sia in ossequio al disposto dell'articolo 27 del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, che a tale adempimento faceva espresso riferimento, sia in rapporto all'urgenza che la disciplina stessa del settore ha assunto.

I concetti fondamentali che si evincono — sottolinea l'oratore — dalle misure in discussione concernono la figura del profugo, che non può più essere considerato un cittadino — arrivato più o meno facilmente in patria — soggetto di assistenza contingente e provvisoria, ma che invece deve essere riguardato come persona degna di reinserimento nella vita e nella società nazionale. La definizione della qualifica di profugo — in proposito, osserva il senatore Treu, sono da evitare denominazioni equivoche quali « rimpatriato » e « rifugiato » — può essere validamente dedotta nella convenzione universale dei diritti dell'uomo nonché dalla stessa Costituzione della Repubblica italiana: ed a tali fonti si sono ispirati gli articoli 1, 2 e 3 del testo in discussione.

Ad avviso del relatore è di particolare rilievo la normativa sugli interventi di prima necessità, che restano a carico del Governo, nonché la materia di competenza regionale disciplinata dal titolo III del disegno di legge. È pure da segnalare il rilievo che assumono, ai fini della definizione della condi-

zione di profugo, le cause che concorrono a determinare il rientro in patria. Il senatore Treu conclude rilevando che le norme in discussione, alle quali saranno proposti vari emendamenti (che tengono conto anche dell'avviso in materia delle associazioni interessate), meritano il più attento esame.

La senatrice Gabriella Gherbez chiede che ai fini di acquisire un'adeguata documentazione sulla materia, la discussione venga rinviata. Si associa il senatore Carnesella.

Il senatore Berti osserva che un'adeguata programmazione dei lavori può consentire ai commissari la tempestiva acquisizione dei necessari elementi di conoscenza.

Anche per il senatore Zappulli è necessario approfondire la materia in discussione, avuto riguardo peraltro alla difficoltà di poter codificare in astratto le fattispecie relative alle svariate situazioni professionali e personali in cui i profughi si vengono a trovare. A suo parere pertanto, senza voler anticipare quanto avrà modo di esporre in sede di discussione generale, sarebbe più appropriato attribuire al governo compiti amministrativi in materia ben più consistenti di quanti non ne siano previsti dalle norme in discussione.

Il sottosegretario Foschi, dopo avere espresso il proprio compiacimento al relatore Treu, rileva l'urgenza di pervenire alla conclusione dell'*iter* del disegno di legge per ovviare alla carenza normativa in una materia che assume aspetti sempre più complessi, specie in relazione al rimpatrio ed al reinserimento dei profughi.

Il presidente Murrura fa osservare che il disegno di legge è stato inserito nel programma dei lavori del Senato dalla conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e che nella seduta della Commissione del 6 aprile ne è stato annunciato l'inserimento all'ordine del giorno per l'odierna seduta. Propone comunque, in adesione alle richieste avanzate e in considerazione del fatto che non sono ancora pervenuti i pareri della 5ª e di altre Commissioni, che il seguito della discussione venga rinviato ad altra seduta. La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 20 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente*  
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.*

*La seduta ha inizio alle ore 16.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Modifica dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, relativo ai concorsi per la nomina a segretario principale di impiegati della carriera esecutiva del Ministero di grazia e giustizia » (496).**

(Discussione e reiezione).

Il senatore Rosi, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge che modifica l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, relativo ai concorsi per la nomina a segretario principale di impiegati della carriera esecutiva del Ministero di grazia e giustizia consentendone la partecipazione ai coadiutori dattilografi giudiziari in possesso di determinate qualifiche. Dopo aver comunicato che le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge, illustra due emendamenti all'articolo unico nonché un emendamento tendente ad inserire un nuovo articolo dopo il primo.

Il senatore Petrella si dichiara contrario al disegno di legge perchè esso riguarda una limitatissima categoria di interessati e la sua approvazione, oltre a non giovare all'amministrazione della giustizia, indurrebbe il rischio di aprire la via ad una serie di rivendicazioni di carattere settoriale.

Il sottosegretario Speranza, dal canto suo, osserva che obiettivi motivi di equità spingono ad accogliere un provvedimento che si ricollega ad una pressante richiesta degli interessati.

Dopo una breve replica del relatore, il presidente Viviani dichiara chiusa la discussione generale e pone in votazione i due emendamenti all'articolo unico.

Dopo la reiezione dei suddetti emendamenti da parte della Commissione, il Presidente pone in votazione l'articolo unico del disegno di legge, che non è approvato.

**« Elevazione del contingente delle unità di leva per l'incorporamento nel corpo degli agenti di custodia quali volontari ausiliari » (625), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Discussione e approvazione).

Il senatore De Carolis, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento, che eleva a 2.500 unità la quota di militari in servizio di leva ammessi a prestare servizio come agenti di custodia ausiliari, addetti alla vigilanza esterna, sottolineandone l'importanza e l'urgenza. L'oratore, rilevato il carattere limitato del provvedimento, raccomanda vivamente al Governo che il problema della categoria sia affrontato in modo adeguato e definitivo, da una parte, procedendo alla riforma dell'ordinamento e dello stato giuridico di esso, dall'altra, aumentando convenientemente il personale di quei settori dell'amministrazione della giustizia in cui gli agenti di custodia ausiliari sono temporaneamente adibiti.

Il senatore Busseti, dopo essersi dichiarato favorevole al disegno di legge, esprime il proprio rammarico per non avere ricevuto risposta, a distanza di circa un anno, ad una interrogazione presentata sull'argomento, in cui si evidenziava la drammaticità della situazione in cui versa la categoria.

Il sottosegretario Speranza, dopo aver assicurato al senatore Busseti che sarà data risposta alla sua interrogazione in sede competente, annuncia che è intendimento del Governo affrontare al più presto organicamente il problema degli agenti di custodia e raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Il presidente Viviani pone quindi in votazione l'articolo unico del disegno di legge, che viene approvato.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)

MERCLEDÌ 20 APRILE 1977

Presidenza del Presidente  
VIGLIANESI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

## IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973** » (534), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Rinvio dell'esame).

Su proposta del relatore alla Commissione Fenoaltea, si conviene di rinviare l'esame, in attesa della acquisizione dei pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>, cui il disegno di legge è stato assegnato in sede consultiva.

« **Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio da un lato, e il Regno di Norvegia dall'altro, con Allegato, Protocollo e Atto finale, firmato a Bruxelles il 14 maggio 1973** » (576), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

Il dibattito viene introdotto da alcune considerazioni del presidente Viglianesi: riguardano la circostanza che il provvedimento di approvazione dell'accordo è stato preceduto da un decreto presidenziale di uguale contenuto. Dopo aver dato atto delle ragioni di urgenza che spiegano tale antecedente procedurale, il presidente Viglianesi ne sottolinea l'anomalia dal punto di vista costituzionale; pertanto si associa alle riserve già formulate nell'altro ramo del Parlamento al riguardo e formula due raccomandazioni:

che la procedura seguita non costituisca precedente e che ogni sforzo venga compiuto, mettendo a frutto anche tale esperienza, per assicurare in tempi reali la ratifica degli accordi internazionali, a maggior ragione se condizionati a precise scadenze di approvazione.

Sui preliminari rilievi del Presidente intervengono quindi il sottosegretario Foschi ed il senatore Calamandrei.

Il rappresentante del Governo conviene sulla validità delle osservazioni formulate, conferma la precisa volontà del Governo di non considerare come precedente la procedura seguita (al di là delle motivazioni che possono spiegarla) e mette in rilievo l'impegno dimostrato nel sottoporre al Parlamento le ratifiche di accordi pregressi.

Di tale impegno dà atto il senatore Calamandrei, che ne trae spunto per rilevare la natura non oggettiva dei precedenti ritardi; quanto al ricorso, per la ratifica dell'accordo in esame, allo strumento del decreto presidenziale, tiene a sottolinearne la illegittimità dal punto di vista costituzionale, augurandosi che anche il rappresentante del Governo convenga su tale rilievo.

Segue una breve precisazione del sottosegretario Foschi, che dichiara di condividere al riguardo le valutazioni del presidente Viglianesi, e quindi ha la parola il relatore alla Commissione Pecoraro, il quale fa notare di essere stato anticipato in uno dei rilievi significativi che, ai fini dell'illustrazione del provvedimento, si era riservato di formulare. Passando a trattare il merito, sul quale si pronuncia favorevolmente, fa presente che l'accordo intende eliminare, almeno parzialmente, le conseguenze della mancata adesione della Norvegia alle Comunità europee ed evitare il sorgere di nuove barriere doganali nell'area dei Paesi del libero scambio dopo l'ingresso nelle Comunità del Regno Unito, della Danimarca e dell'Irlanda. Di qui la prevista diminuzione delle tariffe e la adozione di altre disposizioni in materia di agevolazioni nei settori di competenza CECA (attinenti cioè al mercato carbo-siderurgico).

Il relatore Pecoraro si augura che la tempestiva entrata in vigore del provvedimento di ratifica renda possibile la attivazione della Commissione consultiva, composta di 10 senatori e 10 deputati, che — a norma dell'articolo 3 del disegno di legge — dovrà assistere il Governo nella emanazione di decreti delegati per dare esecuzione agli obblighi derivanti dall'Accordo e per procedere ai necessari adattamenti della legislazione nazionale vigente.

Senza dibattito, quindi, al senatore Pecoraro viene conferito il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**«Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale del lavoro n. 47 concernente la riduzione della durata del lavoro a quaranta ore settimanali, adottata a Ginevra il 22 giugno 1935» (528).**  
(Esame).

La Convenzione vincola ogni Stato a dichiararsi favorevole al principio della settimana lavorativa di quaranta ore e all'adozione e all'incoraggiamento dei provvedimenti idonei a raggiungere tale fine.

In una rapida illustrazione, il presidente Viglianesi ricorda che la vigente disciplina, risalente al 1923, fissa legislativamente in quaranta ore settimanali il limite legale dell'orario di lavoro, mentre il traguardo delle quaranta ore è stato raggiunto nei contratti collettivi, praticamente, dalla totalità dei lavoratori: un nuovo intervento legislativo dovrà quindi, in conformità con la Convenzione, essere rivolto ad assicurare uguale tutela a tutti i lavoratori, ivi compresi i meno organizzati sindacalmente.

Nel dibattito intervengono i senatori Pecoraro e Fenoaltea: il primo per auspicare che da parte del Ministero del lavoro venga al più presto finalmente elaborato il provvedimento, da tempo preannunciato, destinato a rivedere la materia (disciplinata da un decreto-legge vecchio di più di cinquant'anni), ed il secondo per alcuni rilievi in ordine al costo orario del lavoro.

Replica brevemente il sottosegretario Foschi: assicura che si farà portavoce della raccomandazione formulata dal senatore Pe-

ritore, fornisce precisazioni al senatore Fenoaltea e fa presente che, in ogni caso, la regolamentazione legislativa della materia non dovrà incidere sui doverosi margini di autonomia nelle contrattazioni fra le parti.

Quindi la Commissione conferisce al senatore Marchetti l'incarico di riferire in senso favorevole.

#### **SULLE « MISSIONI » DELLE DELEGAZIONI PARLAMENTARI ALLE ASSEMBLEE EUROPEE**

In seguito ad un rilievo formulato dal senatore Pecoraro sulle difficoltà nelle quali si vengono a trovare i componenti di delegazioni italiane ad Assemblee europee per la mancata corresponsione delle indennità di missione loro spettanti, causata dal sopravvenuto esaurimento dei fondi stanziati nel competente capitolo del bilancio del Ministero degli affari esteri (e sul pericolo di un indebolimento dell'istanza politica per effetto della forzata riduzione della partecipazione di singoli componenti ai lavori degli organismi rappresentativi e non tecnocratici) precisazioni sono fornite alla Commissione dal sottosegretario Foschi; il rappresentante del Governo, fra l'altro, fa notare come gli stanziamenti in bilancio siano rimasti invariati a fronte non solo dell'aumentato costo della vita, ma anche di una incrementata attività degli organismi in questione. Egli assicura che il problema è all'attenzione e che è in corso il concerto con il Ministero del tesoro per i necessari rimedi: occorrerà infatti una variazione di bilancio. Poichè vengono prospettate misure compensative all'interno dello stesso stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, lo sforzo è quello di evitare riduzioni di stanziamenti destinati a settori — come quello dell'emigrazione — i cui impegni non sono comprimibili.

Prende atto la Commissione, dopo un'osservazione del presidente Viglianesi circa le spese per le rappresentanze diplomatiche all'estero e la necessità di osservare le dovute proporzioni.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente*  
SCHIETROMA*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.**La seduta ha inizio alle ore 10,05.***SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Pastorino risponde alla interrogazione (3-00096) presentata dai senatori Arrigo Boldrini, Pecchioli ed altri al Ministro della difesa in merito agli accordi tra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti per l'acquisto di sistemi missilistici anticarro TOW per l'aviazione leggera dell'Esercito.

Il senatore Arrigo Boldrini si dichiara parzialmente soddisfatto.

Il rappresentante del Governo risponde quindi alla interrogazione (3-00288) rivolta dai senatori Arrigo Boldrini, Pecchioli ed altri al Ministro della difesa in materia di regolamentazione dei casi di esonero dal servizio militare.

Il senatore Arrigo Boldrini, dopo essersi dichiarato parzialmente soddisfatto della risposta, chiede che il Ministero della difesa disponga per una radicale revisione dei casi di dispensa dal servizio militare e per una nuova regolamentazione delle procedure relative.

**IN SEDE DELIBERANTE**

«Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità» (140).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 15 dicembre.

Il sottosegretario Pastorino riferisce ampiamente sulle finalità istituzionali, sulla gestione amministrativa e sullo stato finanzia-

rio di alcuni enti quali l'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA), l'Istituto nazionale per le figlie dei militari di Torino (ente sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'interno), la Casa militare «Umberto I» per i veterani delle guerre nazionali in Turate, l'Istituto «Andrea Doria» per l'assistenza ai figli dei marinai caduti nell'adempimento del dovere, l'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito (ONAO MCE) e l'ente analogo per l'Arma dei Carabinieri (ONAO MAC), la Fondazione acropoli alpina in Trento e infine l'Associazione nazionale famiglie caduti e mutilati dell'Aeronautica (ANFCMA).

Il sottosegretario Pastorino fornisce altresì prospetti dettagliati dei materiali ceduti in occasione di interventi a favore di paesi esteri colpiti da calamità nonchè dell'ONFA e dell'Ospedale civile di Ulzio.

Dopo interventi quindi del presidente Schietroma, che ricorda le finalità del disegno di legge in esame, e dei senatori Pasti e Amadeo (propensi sostanzialmente a che, per il futuro, gli interventi dell'autorità militare avvengano solo nei casi preventivamente determinati dalla legge e per il resto siano sostituiti da iniziative dell'amministrazione civile dello Stato), il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta su richiesta del rappresentante del Governo al fine di consentire la formulazione di un emendamento che ricomprenda nel provvedimento le cessioni di materiali effettuate in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del Friuli.

**IN SEDE REFERENTE**

«Nuove norme sul reclutamento, sullo stato giuridico e sull'avanzamento dell'ufficiale maestro direttore delle bande musicali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza» (112), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore De Zan, relatore alla Commissione, accenna ai problemi emersi nei contatti da lui avuti con i Dicasteri della difesa e del tesoro al fine della predisposizione di emendamenti al disegno di legge in titolo,

da trasmettere alla Commissione bilancio secondo il mandato ricevuto nella seduta del 13 aprile.

Dopo brevi interventi del presidente Schietroma, del senatore Tolomelli e del sottosegretario Pastorino, il seguito dell'esame è rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 4 maggio, alle ore 10, per lo svolgimento della interrogazione n. 3-00327 e per i disegni di legge nn. 140, 444, 112, 141 e 557.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

#### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente  
SEGNANA*

*Intervengono il Ministro per il commercio con l'estero Ossola ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Galli.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonché alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale** » (516);

« **Provvidenze urgenti a favore delle esportazioni agricolo-alimentari** » (314), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Segnana informa che la Sottocommissione incaricata dell'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 516, riunitasi nella mattinata, non ha ancora terminato i suoi lavori. È necessario, pertanto, — prosegue il Presidente — che la Sottocommissione si riunisca anche nel pomeriggio allo scopo di presentare alla Commissione plenaria un testo emendato da sottoporre poi alla votazione della Commissione stessa, che potrebbe essere convocata domani

mattina alle ore 11,30. Non facendosi obiezioni così resta stabilito.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 aprile, alle ore 11,30, anziché alle ore 10 come in precedenza stabilito, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 17,40.*

#### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente  
SPADOLINI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Del Rio.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,45.*

#### SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Del Rio risponde all'interrogazione (3-00399) dei senatori Guarino e Bernardini al Ministro della pubblica istruzione, volta a sapere come intenda risolvere le contraddizioni a cui hanno dato luogo opinioni discordanti trasmesse da funzionari del Ministero all'Università di Camerino in materia di elezioni per il consiglio di amministrazione.

Replica il senatore Bernardini dichiarandosi insoddisfatto.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini informa che il Ministro della pubblica istruzione — a seguito della richiesta formulata nella seduta del 5 aprile — ha fatto sapere di essere disponibile ad intervenire, nella prossima settimana, ad una seduta della Commissione per dare le richieste comunicazioni in merito agli aspetti della convenzione, stipulata fra il Ministero e la RAI-TV relativamente ai programmi educativi, che possano interessare la Commissione stessa.

Successivamente il Presidente comunica che in data di ieri è stato deferito all'esame della Commissione il disegno di legge n. 537, d'iniziativa dei senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola ed altri, recante riordinamento delle attività musicali: esso sarà inserito nell'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione per essere esaminato congiuntamente al disegno di legge presentato in materia dal Governo (n. 347), che già vi figura.

Su proposta del Presidente, dopo interventi dei senatori Urbani, Ada Valeria Ruhl Bonazzola (che sottolinea l'esigenza di affrontare in tempi brevi la riforma delle attività musicali) e Cervone, si conviene quindi di programmare, per la prossima settimana due sedute della Commissione: la prima mercoledì 27 per lo svolgimento della normale attività legislativa, l'altra giovedì 28 dedicata all'intervento del ministro Malfatti, nonchè — eventualmente — al prosieguo dell'attività legislativa stessa.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa dei senatori Nencioni e Plebe;

« **Misure per la riforma dell'Università** » (486), di iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini della anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Spadolini ricorda che nell'ultima seduta tenuta dalla Commissione il 5 aprile si stabilì di iscrivere all'ordine del giorno della seduta odierna i disegni di legge attinenti la riforma dell'Università, che già fossero deferiti all'esame della Commissione

stessa: sono stati pertanto iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge n. 18, d'iniziativa dei senatori Nencioni e Plebe, e n. 486, d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri, volti ad una riforma globale dell'ordinamento universitario, nonchè altri tre disegni di legge che riguardano aspetti parziali dell'ordinamento universitario (il n. 114, di iniziativa del senatore Signori, il n. 313, di iniziativa del senatore Carraro e il n. 490, d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri).

Tra le due sedute della Commissione — continua il presidente Spadolini — è intervenuta l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge governativo di riforma dell'Università, la cui presentazione al Senato è imminente; altro provvedimento di riforma dell'Università è preannunciato dal Partito socialista: non appena tali disegni di legge verranno presentati e formalmente deferiti all'esame della Commissione, conclude il Presidente, il dibattito sulla riforma universitaria potrà concretamente avviarsi.

Il senatore Urbani esprime quindi soddisfazione per l'avvenuta approvazione del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri: l'imminente presentazione di questo disegno di legge nonchè di altri di iniziativa parlamentare — egli dice — permette già di considerare avviato l'inizio dell'esame della riforma universitaria, essendo ormai alla vigilia della discussione nel merito dei provvedimenti. Dopo aver affermato che la Commissione, ed in particolare i commissari del Gruppo comunista hanno positivamente contribuito, con il loro stimolo, a che il provvedimento governativo fosse varato, conclude auspicando un impegno generale ai fini di giungere in tempo ragionevole ad una riforma organica dell'istruzione universitaria.

Il senatore Cervone — dopo aver espresso la soddisfazione del Gruppo della Democrazia cristiana per l'imminente presentazione del testo del Governo — in relazione all'incarico ricevuto dal Presidente di riferire sui disegni di legge di riforma universitaria, sottolinea il proprio impegno ad avviare al più presto il concreto esame dei provvedimenti.

Segue un intervento del senatore Franco: chiede chiarimenti al rappresentante del Governo circa le voci, riportate dalla stampa e accreditate anche da esponenti politici, che in occasione della riforma universitaria il Governo avrebbe presentato il piano per la creazione di nuove sedi universitarie, e rileva come la diffusione di tali voci possa creare comprensibili turbamenti dell'opinione pubblica delle città interessate (si riferisce in particolare alle aspettative degli abitanti di Reggio Calabria).

Dopo che il presidente Spadolini ha deplorato la diffusione di notizie che possano suscitare atteggiamenti di speranza, destinati a restare delusi, il sottosegretario Del Rio, preso atto con soddisfazione delle decisioni della Commissione circa i tempi e i modi del dibattito sulla riforma universitaria, rispondendo al senatore Franco afferma che il problema dell'istituzione di sedi universitarie è presente all'attenzione del Governo, ma che in tale materia si dovrà procedere con molta ponderatezza, sia perchè pare incongruo affrontare il problema stesso prima che venga definita la riforma dell'ordinamento universitario, sia perchè esso comporta pesanti conseguenze di ordine finanziario che il Parlamento deve attentamente valutare in un esame comparativo delle esigenze prioritarie del Paese; si unisce pertanto alla deplorazione del Presidente nei confronti di notizie atte a turbare l'opinione pubblica.

L'esame dei disegni di legge è infine rinviato.

« **Modifiche di alcune norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sulla istituzione e l'ordinamento della scuola media statale** » (610), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Borghi, svolge un'ampia esposizione: sottolinea in primo luogo la rilevanza che ha assunto la legge istitutiva della scuola media statale per una trasformazione dell'istruzione secondaria di primo grado in senso realmente democratico; in relazione a tale legge il provvedimento in esame si pone come una verifica dei programmi e contenuti al fine di

pervenire ad un più compiuto raggiungimento degli obiettivi che la legge 31 dicembre 1962, n. 1859, si proponeva, e costituisce pertanto un valido momento di quel processo di rinnovamento di tutto il settore dell'istruzione, ora in corso.

Passando quindi ad illustrare i singoli articoli del disegno di legge, il relatore alla Commissione sottolinea positivamente — all'articolo 1 — l'introduzione, quali materie obbligatorie, della educazione tecnica (che supera la distinzione non più attuale tra applicazioni tecniche maschili e femminili, sottolineando il valore formativo di una educazione volta alla riscoperta dei valori del lavoro manuale) e dell'educazione musicale.

Si sofferma quindi sui criteri orientativi per i programmi e gli orari d'insegnamento dettati nell'articolo 2; particolare attenzione dedica alla lettera a) che prevede il rafforzamento dell'educazione linguistica attraverso un più adeguato sviluppo dell'insegnamento della lingua italiana con riferimenti alla sua storia e delle lingue straniere: afferma le proprie perplessità di fronte ad una dizione che potrebbe apparire una scappatoia volta a non riconoscere come le origini storiche della lingua italiana sorgano dal latino, e rileva il valore formativo della conoscenza degli elementi della storia della lingua latina anche ai fini di un migliore insegnamento della lingua italiana. Su tale problema, egli dice, appare giusto riflettere senza aprioristici preconcetti al fine di un approfondito esame del provvedimento.

Dopo aver accennato al contenuto degli articoli 3 e 4, relativi il primo alle materie di esame e allo svolgimento dell'esame di licenza ed il secondo alla fusione dei ruoli di applicazione tecniche maschili e applicazioni tecniche femminili, il senatore Borghi conclude la sua esposizione auspicando che il disegno di legge, che pur nella sua limitatezza costituisce un positivo contributo al rinnovamento dell'istruzione in Italia, possa essere approvato.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 20 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente*

MACALUSO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

*IN SEDE REFERENTE*

« **Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice** » (233), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri;

« **Modifica delle norme che fissano il vincolo di indivisibilità dei fondi agrari, di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 817** » (248), d'iniziativa dei senatori Cervone ed altri;

« **Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice** » (296).

(Esame e rinvio).

Il senatore Foschi, relatore alla Commissione, fa presente che i tre disegni di legge all'esame della Commissione investono numerosi e gravi problemi che riguardano il diritto di prelazione agraria. Premesso che le norme su tale diritto di prelazione, contenute nell'articolo 8 della legge n. 590 del 1965 e nell'articolo 7 della legge n. 817 del 1971, erano ispirate al fine di consentire l'accorpamento delle aziende agricole incrementando le dimensioni e la diffusione dell'impresa diretto-coltivatrice, analizza brevemente le ripercussioni di tali norme sulla situazione attuale. Osserva infatti che il diritto di prelazione, pur avendo svolto una funzione positiva di fronte ai problemi della frammentazione dei fondi, non ha dato luogo ad una adeguata espansione delle dimensioni aziendali che, nella media, restano tuttora estremamente ridotte.

Il relatore osserva che, fra le cause di tali risultati limitati, vanno in primo luogo individuate le divisioni a seguito di successioni ereditarie, che in breve volgere di anni

vanificano gli accorpamenti realizzati anche col diritto di prelazione; auspica che la nuova definizione dell'impresa familiare, nelle disposizioni sul diritto di famiglia, contribuisca ad una positiva evoluzione del problema. Un altro motivo di insuccesso nella applicazione delle citate norme sta nella scarsa chiarezza e nell'ampio contenzioso cui esse hanno finito per dar luogo; ciò del resto è implicitamente confermato dai disegni di legge che appunto tendono ad una migliore formulazione delle norme, in particolare per quanto riguarda l'esercizio del diritto di prelazione da parte dei coltivatori confinanti. Ultimo e più rilevante motivo di scarsa efficacia delle citate disposizioni deve essere individuato — ad avviso del relatore — nella insufficienza dei finanziamenti per la concessione di mutui agevolati ai coltivatori che esercitano il diritto di prelazione, anche rispetto all'abnorme livello raggiunto dai prezzi dei terreni agricoli.

Dopo aver osservato che l'obiettivo di assicurare alle imprese coltivatrici la disponibilità della terra (obiettivo su cui concordano le principali forze politiche) può essere oggi perseguito non solo con l'acquisizione delle terre in proprietà, ma anche con una migliore utilizzazione del contratto di affitto, il senatore Foschi osserva che il problema del diritto di prelazione e quello dell'accesso dei coltivatori alla proprietà della terra impegnano una problematica molto più vasta di quella cui fanno riferimento le proposte in esame, così come la stessa applicazione del diritto di prelazione ha dato luogo, in concreto, ad una complessa casistica e a problemi di giurisprudenza che tali disegni di legge non sembrano in grado di risolvere definitivamente.

Passando all'esame analitico delle tre proposte in esame, il relatore dichiara di ritenere utile e opportuna la disposizione prevista nel disegno di legge n. 248, di iniziativa dei senatori Cervone ed altri, per la deroga al vincolo di indivisibilità dei terreni nel caso di permuta a scopo di ricomposizione fondiaria; prospetta peraltro l'opportunità di fare più generico riferimento agli organi competenti della Regione, anziché agli Ispettorati provinciali per l'agricoltura.

Il relatore dichiara altresì di concordare sui motivi che hanno ispirato i proponenti del disegno di legge n. 233, di iniziativa dei senatori Signori ed altri, per rendere effettivo il diritto di prelazione nel caso di trasferimento di quote di proprietà di terreni agricoli, sotto forma di cessione di quote o di azioni di società spesso pretestuosamente costituite. Fa presente peraltro che tale norma, mentre potrebbe avere corretta applicazione qualora il patrimonio della società sia costituito da un unico terreno o da un'unica azienda agricola, determinerebbe invece complessi problemi nel caso che tale patrimonio comprenda diversi appezzamenti o addirittura cespiti immobiliari di tipo diverso; auspica quindi che nel corso del dibattito, dall'ulteriore approfondimento del problema, emerga l'indicazione di soluzioni idonee, che per il momento non è in grado di prospettare.

Per quanto concerne il disegno di legge n. 296, di iniziativa governativa, il relatore Foschi sottolinea in premessa l'esigenza che alcune delle nuove norme proposte siano rimate o rivedute, perchè altrimenti il provvedimento, pur apparendo ispirato ad una impostazione organica, costituirebbe un passo indietro rispetto agli interessi dei coltivatori. Premesso che il disegno di legge sostanzialmente prende in considerazione, con disposizioni di carattere restrittivo, soprattutto l'esercizio del diritto di prelazione da parte dei coltivatori confinanti, lasciando invariata la posizione dei coltivatori insediati sul fondo, esprime anzitutto riserve sulla prima parte del secondo comma dell'articolo 7 della legge n. 817 (come verrebbe modificato in base all'articolo 1 del disegno di legge), contestando l'opportunità di prescrivere una durata quinquennale del titolo di proprietà del fondo confinante e la effettiva coltivazione di tale fondo da almeno due anni.

In merito alle altre proposte contenute nell'articolo 1, il relatore dichiara di condividere la proposta di cui all'alinea a), purchè sia precisato che si fa riferimento a parenti o affini partecipi dell'impresa familiare coltivatrice; propone la soppressione

dell'alinea b), ritenendo sufficienti le indicazioni delle norme in vigore sul rapporto fra la dimensione aziendale e la capacità lavorativa del coltivatore che esercita il diritto di prelazione; concorda in linea di massima sulla disposizione dell'alinea c), intesa a prevenire possibili abusi, esprimendo però perplessità sul riferimento alle donazioni e alle concessioni in enfiteusi e prospettando la possibilità di aumentare il parametro delle mille lire, specificando per l'imponibile fondiario.

Per quanto concerne la ipotesi — disciplinata dall'alinea d) — di contrasto di esigenze fra il coltivatore confinante e l'affittuario conduttore del fondo, il relatore prospetta la opportunità di assicurare priorità a chi sia titolare di una impresa agricola effettivamente operante, ma avverte l'esigenza di fare più preciso riferimento agli imprenditori agricoli a titolo principale, individuati ai sensi della legge per il recepimento delle direttive comunitarie. Espresse quindi riserve sulla opportunità della disposizione prevista dall'alinea e), peraltro poco chiara e di cui propone la soppressione, sottolinea l'esigenza di una migliore formulazione dell'alinea f), prospettando la possibilità di precisare che il valore del fabbricato debba corrispondere ai due terzi dell'intero immobile posto in vendita.

Concordando con quanto proposto nell'alinea g), concernente la vendita del « maso chiuso », esprime quindi perplessità sul riferimento, contenuto nell'alinea h), ad una elevata produzione lorda vendibile del fondo, avvertendo che in tale formulazione la disposizione non potrebbe essere accolta. Osserva altresì che la ipotesi di un riferimento alla produttività e al reddito dei terreni sarà anche rilevante per disciplinare il diritto di prelazione volontaria, previsto da numerosi statuti delle cooperative per la conduzione dei poderi.

Per quanto concerne la norma sulla migliore individuazione dei confini, il relatore Foschi osserva che l'indicazione non potrà avere carattere tassativo. Premesso che la norma afferma il principio che non si considerano fra loro confinanti terreni se-

parati da strade od altre aree, sottoposte ad uso pubblico, prospetta la possibilità di attenuare tale principio nel caso di appezzamenti di più ridotte dimensioni, che possano essere considerati obiettivamente collegabili ad altri fondi di maggiore estensione, anche se non strettamente contigui.

In relazione alla disposizione dello stesso articolo 1, concernente la scelta fra più coltivatori in caso di concorso di diritti di prelazione, il relatore concorda sulla opportunità di stabilire una serie di criteri direttivi, ma prospetta l'esigenza di rimettere la competenza in proposito agli organi regionali.

Il relatore dichiara infine di concordare sulle premesse e sulle disposizioni contenute negli altri articoli del disegno di legge, salvo che per l'ultimo comma dell'articolo 2, che ritiene discutibile anche in relazione a problemi specifici già sottoposti all'esame della Corte costituzionale, e per quanto concerne il vincolo di indivisibilità stabilito nell'articolo 4, per il quale propone la riduzione a venti anni, avvertendo altresì che nel contesto di tale disposizione potrebbe trovare utile collocazione la norma proposta nel disegno di legge n. 248, di iniziativa dei senatori Cervone ed altri.

Il relatore Foschi passa quindi ad esaminare alcuni problemi, concernenti il diritto di prelazione, che non risultano affrontati nei disegni di legge in esame, e prospetta in primo luogo l'esigenza di una più precisa regolamentazione delle ipotesi di permuta, che vanno richiamate esclusivamente qualora si tratti di scambio di fondi rustici con altri fondi rustici a scopo di accorpamento, e non quando il fondo rustico sia permutato con beni di altro genere.

Altra lacuna da superare nella nuova normativa — ad avviso del relatore — è l'esercizio del diritto di prelazione da parte delle cooperative o da parte degli Enti di sviluppo. Premesso che si tratta di un grosso problema, che senz'altro darà luogo a valutazioni controverse, sottolinea la funzione che una tale disposizione potrebbe assolvere nei confronti della speculazione sui terreni agricoli, e fa presente che l'intervento

pubblico nel mercato fondiario è già previsto nel diritto positivo di altri Paesi d'Europa, come in Francia, in Germania o in Danimarca.

Il problema più grave, ad avviso del relatore, è però costituito dal criterio della parità di condizioni, in quanto, in assenza di alcuna precisazione sull'ammontare del prezzo da pagare per l'acquisto dei terreni, il diritto di prelazione risulta praticamente vanificato dall'eccessivo rialzo dei valori fondiari dovuto a fattori extra-agricoli. Fra il prezzo liberamente richiesto dal venditore in base ai valori di mercato, e il valore riconosciuto congruo agli effetti della concessione del mutuo agevolato, il divario è divenuto talmente enorme (con rapporti anche di tre ad uno, o di cinque ad uno) che al coltivatore è impossibile raggiungere la parità di condizioni, anche nel caso di concessione del mutuo, integrando tale somma con i propri risparmi.

Dopo aver osservato che l'andamento del mercato fondiario dà luogo ad una situazione abnorme che è indispensabile superare, il relatore osserva che la recente disposizione, che aumenta l'aliquota dell'imposta di registro per l'acquisto di terreni da parte di chi non sia imprenditore agricolo, costituisce una indicazione da seguire e da sviluppare. Ritiene peraltro difficile e forse rischioso agli effetti pratici prevedere disposizioni che rendano vincolante il prezzo congruo, determinato o determinabile ai fini della concessione dei mutui agevolati, prevedendo i facili sotterfugi cui tale norma darebbe luogo e le conseguenze negative di altro genere sulla mobilità e disponibilità dei terreni; accenna quindi alla possibilità di utilizzare, anche per i fini di cui si è parlato, le valutazioni delle Commissioni previste per l'individuazione del valore agricolo dei terreni ai fini delle norme sulla edificabilità dei suoli. Il ricorso a tali Commissioni, che dovrebbe essere comunque facoltativo, darebbe luogo a valori intermedi — e quindi meglio perequati — fra i prezzi di mercato e i valori ritenuti congrui dagli uffici tecnici agricoli.

Il relatore fa quindi riferimento al grave contenzioso determinato dalle disposizioni sul diritto di « retratto », impropriamente definito diritto di riscatto del fondo, da parte del confinante che non sia stato messo in condizioni di esercitare il diritto di prelazione. Premessa l'esigenza di stabilire esplicitamente che il termine di un anno per l'esercizio di tale diritto, in caso di mancata notificazione preventiva della vendita, debba decorrere non dalla data del contratto, ma dalla data di effettiva conoscenza di tale vendita da parte del coltivatore confinante, il senatore Foschi sottolinea l'esigenza di norme più precise sia per quanto concerne il versamento del prezzo per il retratto, in caso di controversia con l'acquirente, sia per quanto concerne la inammissibilità di una duplicazione della imposizione fiscale nella ipotesi di ricatto, sia per quanto concerne, infine, la assenza di oneri a carico del coltivatore in caso di mancata concessione del mutuo agevolato.

Il relatore conclude la sua esposizione sottolineando l'esigenza di una più complessiva ed organica revisione di tutta la materia, affrontandosi anche il problema del rifinanziamento delle disposizioni sui mutui agevolati, e quello delle competenze delle Regioni e della Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice. Sottolinea in particolare che, ai fini del riordinamento delle strutture delle imprese agricole, una più chiara ed efficace disciplina della prelazione agraria costituisce un obiettivo concreto che deve impegnare con particolare attenzione la sensibilità del Parlamento.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il relatore per la sua esposizione, dà notizia del parere, favorevole con osservazioni, espresso dalla Commissione giustizia sul disegno di legge n. 296; dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Truzzi sottolinea che, come emerge anche dalla esposizione del relatore, fra i problemi che la realtà concreta impone di affrontare e gli strumenti indicati nei tre disegni di legge in esame risulta una elevata sproporzione, e molto spazio ancora da coprire. Premesso altresì che le questioni oggi affrontate identificano problemi di

fondo, su cui il Parlamento è chiamato a scelte impegnative e qualificanti, l'oratore ricorda altresì che il Parlamento, nel fissare le norme sulla prelazione agraria, aveva inteso stabilire una precisa graduatoria fra gli aspiranti all'acquisto dei terreni, riconoscendo ai coltivatori un maggiore diritto sulla base di evidenti considerazioni di carattere economico e sociale. A tale precisa indicazione però non ha corrisposto, in pratica, la effettiva possibilità di esercitare il diritto di prelazione. La scarsità di mezzi finanziari e la evoluzione delle situazioni obiettive hanno concorso a rendere pressochè nullo il diritto riconosciuto ai coltivatori, oltretutto contestato e neutralizzato da una serie notevole di espedienti e di sotterfugi da parte dei proprietari o di acquirenti dotati di maggiori disponibilità finanziarie.

Dopo aver osservato che il problema dell'accesso alla proprietà dei terreni riveste anche notevole importanza per assicurare la permanenza nel settore agricolo delle più giovani generazioni, il senatore Truzzi ribadisce l'esigenza di integrare e completare le disposizioni richiamate nei tre disegni di legge, che ritiene utili solo come avvio ed impostazione di un più generale problema. Propone quindi che, a chiusura della discussione generale, l'intero problema, con tutte le sue implicazioni, sia approfondito in seno ad una Sottocommissione che possa formulare proposte più esaurienti.

Il senatore Scardaccione sottolinea l'esigenza di una valutazione complessiva, da parte della Commissione, di una serie di problemi che non possono essere affrontati partitamente e non possono essere risolti con soluzioni contraddittorie; cita in proposito le questioni dei contratti agrari, della prelazione, delle terre incolte, della cooperazione, delle direttive comunitarie sulle strutture agricole. Il diritto di prelazione agraria, a suo avviso, va oggi considerato in un contesto nuovo rispetto a quanto previsto alcuni anni fa. Con il diritto di prelazione, il Legislatore tendeva ad agevolare, attraverso l'acorpamento e l'ampliamento della base aziendale, forme di ristrutturazione spontanea delle aziende agricole; tale disposizione peraltro non è apparsa idonea ad eliminare le

obbiettive differenze, dovute alla maggiore o minore disponibilità di risparmio o alla concorrenza con altri soggetti più dotati dal punto di vista economico, sì che i risultati previsti non sono stati conseguiti.

Attualmente — prosegue l'oratore — dopo la legge n. 153 per il recepimento delle direttive comunitarie sul riordinamento delle strutture agricole, appare superato il riferimento a forme spontanee di ristrutturazione; questa oggi deve essere guidata e programmata, sulla base dei precisi criteri stabiliti nella citata legge. Anche le norme sul diritto di prelazione non possono che essere considerate uno strumento in direzione di tale forma moderna di ristrutturazione aziendale, strumento che non deve esaurire la propria funzione solo sul piano giuridico, ma deve assumere rilevanza operativa in sede esecutiva, nelle mani degli organi competenti quali le Regioni e i relativi Enti di sviluppo.

Il senatore Scardaccione sottolinea infatti che a tali Enti va riconosciuta una funzione fondamentale di intervento nel mercato fondiario, anche ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione, assegnando poi i terreni così reperiti sia ai coltivatori confinanti, in caso di effettive richieste, sia a nuove imprese produttive in grado di utilizzarli anche ai fini della migliore occupazione delle leve giovanili. Concorda sulla esigenza di approfondire il problema in sede di Sottocommissione, ma propone di deferirne l'esame alla stessa Sottocommissione prevista per l'esame dei contratti agrari.

Il senatore Signori sottolinea che il relatore, pur sollevando interrogativi in merito alle ripercussioni concrete delle norme proposte, ha riconosciuto che il disegno di legge n. 233 intende risolvere una serie di problemi reali effettivamente emersi nella casistica concreta, di fronte ai quali non è sufficiente esprimere denunce, ma è necessario intervenire con i mezzi normativi più opportuni.

Data la situazione di crisi generale in cui versa l'agricoltura — prosegue il senatore Signori — è necessario dare ogni apporto affinché la rilevante massa di agricoltori interessata possa effettivamente avvalersi del

diritto di prelazione, evitando che si perpetuino situazioni in cui tale diritto finisce con l'essere vanificato a danno dei lavoratori della terra. Occorre, egli conclude, muoversi in tale direzione al più presto, per giungere ad un testo accettabile dalle varie forze politiche per una soluzione adeguata alle aspettative.

Il senatore Zavattini, premesso di concordare sulle molteplici implicazioni che il problema in esame comporta — come ha opportunamente sottolineato il relatore Foschi — rileva la necessità di portare avanti un discorso ampio che non tralasci nessuna delle tematiche collegate col diritto di prelazione. Preannunciata, quindi, la presentazione, da parte dei senatori del Gruppo comunista, di un proprio disegno di legge in materia, da raccordare con gli altri disegni già presentati, propone che alla relazione del senatore Foschi segua una pausa di riflessione necessaria per adeguati approfondimenti.

Il senatore Mazzoli esprime anzitutto il proprio apprezzamento per la relazione del senatore Foschi, molto ampia e dettagliata nella analisi delle singole norme di legge vigenti e delle proposte in esame, relazione nella quale sono stati altresì suggeriti criteri per individuare la nuova normativa che si richiede. Dichiara quindi di condividere la proposta del senatore Zavattini, ritenendo necessaria una riflessione attenta, nonché una considerazione il più possibile precisa di tutti i punti da esaminare.

Il senatore Fabbri, dichiaratosi favorevole alla proposta del senatore Zavattini, prospetta l'opportunità di tenere in qualche modo coordinati — data la connessione della materia — i lavori della Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge sulla trasformazione dei contratti agrari ed i lavori di una eventuale istituenda Sottocommissione per il diritto di prelazione.

Il senatore Sassone pone in rilievo la necessità che i commissari dispongano di tutto il materiale di documentazione necessario per l'esame dei disegni di legge, chiedendo altresì che le pubblicazioni edite in materia agricola a cura del Ministero dell'agricoltu-

ra vengano fatte pervenire a tutti i parlamentari.

Il sottosegretario Lobianco assicura anzitutto che verranno date precise disposizioni perchè le pubblicazioni del Ministero, compresi i numeri arretrati, vengano regolarmente trasmesse a tutti i parlamentari.

In ordine ai disegni di legge in esame, che, come pone in evidenza, si richiamano ad analoghi disegni di legge della precedente legislatura, sottolinea la ricchezza di contenuto e di proposte della relazione del senatore Foschi e si dichiara d'accordo per un opportuno approfondimento di tutta la problematica connessa, affinchè la scelta qualificante dell'istituto della prelazione si dimostri, attraverso una adeguata e chiara normativa, un concreto contributo al rafforzamento dell'impresa coltivatrice.

In merito al tempo necessario ad uno studio adeguato dei vari disegni di legge, interviene il senatore Truzzi che prospetta l'opportunità di riprendere l'esame della materia il 4 maggio. Dopo interventi dei senatori Di Nicola, Cacchioli e Fabbri, il presidente Macaluso preannuncia la convocazione dell'Ufficio di Presidenza anche per deliberare in merito ai problemi concernenti l'esame delle proposte di legge sulla riforma dell'AIMA e in merito ai prossimi lavori della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto** » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« **Norme in materia di contratti agrari** » (258), di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri;

« **Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto** » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri;

« **Norme sui contratti agrari** » (463), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Macaluso comunica di avere chiamato a far parte della Sottocommissione per i contratti agrari, oltre al relatore Fabbri con funzioni di coordinatore dei lavori, i senatori Balbo, Bonino, Buzio, Mazzoli, Miraglia, Pegoraro, Pitrone e Truzzi.

#### IN MERITO ALLE RECENTI CALAMITA' ATMOSFERICHE

Il senatore Di Nicola riferisce alla Commissione sulle disastrose conseguenze delle recenti gelate verificatesi in Sicilia; un danno delle cui vaste proporzioni sono stati messi al corrente i competenti Ispettorati, per l'erogazione sollecitata di tutte le provvidenze di legge. Rivolge una particolare raccomandazione al rappresentante del Governo perchè quanto possibile venga fatto senza indugio e tenendo conto dello stato di prostrazione in cui si trovano gli agricoltori danneggiati.

Il senatore Romeo pone in evidenza le carenze degli strumenti di intervento pubblico per i danni causati, particolarmente in Puglia, dalle avversità atmosferiche; occorre, egli sottolinea, l'intervento non solo del Ministero dell'agricoltura, ma del Governo nel suo complesso, specie per provvidenze di natura fiscale e sotto il profilo occupazionale.

Il senatore Scardaccione si sofferma sulla necessità di procedere alla rilevazione della situazione creatasi col recente improvviso abbassamento di temperatura, che ha danneggiato la fioritura di varie piantagioni.

Il senatore Miraglia, posto l'accento sugli ingenti danni causati dalle calamità atmosferiche verificatesi in questi ultimi giorni — particolarmente gelate e brinate — in vigneti e altre colture di pregio, evidenzia lo stato di disagio e di scoraggiamento che pervade la categoria dei coltivatori in considerazione soprattutto del fatto che a distanza di un anno dalle altre gravissime avversità del 1976 (che compromisero i raccolti di gran parte delle colture) non è stata ancora avviata l'istruttoria delle migliaia di pratiche presentate agli uffici amministrativi.

Il problema dunque — aggiunge il senatore Miraglia — oltre che di finanziamenti adeguati, è anche di procedure e di metodologie farraginose, come è stato evidenziato in occasione del dibattito sull'aumento della dotazione del Fondo di solidarietà nazionale.

Non sussiste dunque, egli aggiunge, una sufficiente sensibilità politica per tale delicato problema di grande rilievo sociale, come del resto risulta da una recente risposta

data ad una sua interrogazione presentata sul problema, risposta dalla quale si evidenzia che non sono state ancora impartite istruzioni adeguate per l'attuazione della normativa integrativa del Fondo di solidarietà, che prevede un trattamento preferenziale a favore delle categorie diretto-coltivatrici.

Il senatore Miraglia conclude sollecitando l'emanazione dei decreti di delimitazione delle zone colpite nel termine di cinquanta giorni previsto dalla legge e chiedendo se il Governo abbia predisposto la revisione di tutta la normativa in materia di solidarietà nazionale, come richiesto dalle varie forze politiche democratiche.

Il sottosegretario Lobianco, premesso che il Ministro ha già preso i necessari contatti con le Regioni in merito alla situazione verificatasi con le recenti gelate e grandinate, si sofferma ad analizzare i meccanismi procedurali che, attraverso l'intervento e le proposte circostanziate delle singole Regioni interessate, debbono precedere l'azione del Ministro dell'agricoltura, il cui intervento non richiede più il preventivo concerto interministeriale.

Il sottosegretario Lobianco assicura che il Ministero dell'agricoltura interverrà con propri decreti non appena le Regioni — alle quali sono state già date, con apposite circolari, le opportune istruzioni — avranno trasmesso le apposite segnalazioni; chiederà in ogni caso agli Assessorati e agli organi tecnici competenti un sollecito accertamento dei danni causati dalle gelate che, in molti casi, hanno compromesso non solo la produzione di quest'anno ma anche quella futura. Assicura, altresì, che è allo studio di un apposito comitato di esperti la predisposizione di una nuova organica normativa per interventi a seguito di calamità naturali.

#### *IN MERITO ALLA PRODUZIONE E ALLA SITUAZIONE DI MERCATO DELLE PATATE*

Il senatore Pitrone segnala al rappresentante del Governo la situazione di estremo disagio in cui si sono venuti a trovare i produttori di patate primaticce per le sfavorevoli condizioni di mercato, chiedendo quali interventi siano possibili per venire incontro

ai produttori, nonchè quali mezzi siano ipotizzabili per individuare preventivamente i tipi di coltura da avviare.

Il sottosegretario Lobianco, in ordine alla prima richiesta, dopo essersi ampiamente intrattenuto sull'andamento discontinuo della produzione di patate negli ultimi anni e sui rapporti commerciali intrattenuti al riguardo con gli altri Paesi, fa presente che allo stato attuale non esistono mezzi legislativi di intervento; si è in attesa di giungere ad un apposito regolamento comunitario che consenta adeguati interventi pubblici sul mercato.

Il secondo quesito posto dal senatore Pitrone — osserva il sottosegretario Lobianco — riconduce al tema della necessità di una programmazione, che dovrà essere realizzata partendo dalla ricognizione delle obbiettive condizioni strutturali produttive e di mercato e dalla previsione dei possibili investimenti nelle singole colture.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente  
de' Cocci*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,30.*

#### *IN SEDE REFERENTE*

« Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave » (470).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Avendo il senatore Pollastrelli riaffermata l'esigenza che la Commissione conosca, prima di proseguire l'esame del disegno di legge, i pareri di talune Commissioni che ancora non l'hanno espresso (e soprattutto della Commissione affari costituzionali) si

decide di rinviare alla prossima seduta il seguito del dibattito.

« **Istituzione e funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione** » (356), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Senza dibattito la Commissione aderisce alla proposta del relatore, senatore Del Ponte — il quale ha chiesto un breve rinvio per l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio — e rimanda alla prossima seduta l'esame del disegno di legge.

« **Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere** » (81), d'iniziativa del senatore Minnocci.

(Rinvio dell'esame).

Dopo ripetuti interventi dei senatori Polastrelli e Bondi, del relatore senatore Forma e del presidente de' Cocci, rimane stabilito che l'esame del provvedimento avrà inizio congiuntamente con quello di altri, d'iniziativa parlamentare, di cui è imminente la presentazione alle Camere.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che il Gruppo parlamentare democratico cristiano ha designato quali componenti del Comitato paritetico intercamerale per l'istruttoria dell'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli i senatori Carboni, Del Ponte e Forma; il Gruppo del partito socialista italiano ha designato i senatori Talamona e Vignola. Non appena i rimanenti Gruppi avranno fatto conoscere le rispettive designazioni si darà immediatamente inizio alla suddetta istruttoria.

Il presidente de' Cocci preannuncia quindi che in una delle prossime sedute la Commissione sarà chiamata a deliberare sul disegno di legge: « Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione » (536), sul quale è stato designato a riferire il senatore Vettori; in sede referente la Commissione riprenderà quanto prima

in esame il disegno di legge « Integrazione al decreto-legge 16 marzo 1973, n. 31, convertito nella legge 17 maggio 1973, n. 205, recante provvidenze per le zone delle Marche colpite dal terremoto del 1972, per la concessione di un contributo all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Ascoli Piceno », di iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri (307).

Per quanto attiene il disegno di legge: « Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (460) deferito all'esame delle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>, avverte ch'esso avrà inizio mercoledì 4 maggio alle ore 10.

Successivamente, avendo il senatore Catelani sollecitato l'esame del disegno di legge: « Disciplina del mercato d'arte moderna », (362), di cui è primo firmatario, assegnato all'esame delle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>, il presidente de' Cocci assicura che non mancherà di curare le opportune intese con il Presidente della Commissione pubblica istruzione, al fine d'iniziarne quanto prima la discussione.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

#### IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente  
OSSICINI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Russo.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

#### QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 442

Il presidente Ossicini sottopone alla Commissione il problema della indispensabile definizione legislativa delle condizioni e dei requisiti per la professione di psicologo. Ricorda come nella passata legislatura il disegno di legge n. 1779 d'iniziativa dei senatori Tullia Romagnoli Carettoni ed altri sia stato esaminato ed accolto dalla Commissione giustizia del Senato, e come tuttavia in quella

occasione l'esperienza avesse indicato l'opportunità di un esame congiunto da parte delle Commissioni giustizia e sanità. Sulla base di tale constatazione riterrebbe opportuno che il disegno di legge n. 442 d'iniziativa del senatore Pinto ed altri, recante norme per l'ordinamento della professione di psicologo e già deferito alla Commissione giustizia, venisse riassegnato alle Commissioni riunite giustizia e sanità, facendo presente come nell'ambito della stessa Commissione giustizia sembra largamente condiviso tale punto di vista, per cui non dovrebbero esservi ostacoli sotto tale aspetto. Dopo un breve dibattito la Commissione, all'unanimità e con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato che il disegno di legge n. 442 venga trasferito dalla competenza della Commissione giustizia a quella delle Commissioni riunite giustizia e sanità.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi » (477), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Barbaro, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che è diretto a risollevare la situazione delle attività economiche collegate con la produzione e la distribuzione di molluschi eduli lamellibranchi, dando al tempo stesso alla popolazione quelle garanzie sanitarie sulla salubrità del prodotto che non possono essere fornite dalla legislazione vigente. Il relatore sottolinea come la disciplina del settore — delineata nella legge 4 luglio 1929, n. 1315 e nella legge 30 aprile 1962, n. 283, — richiedeva non soltanto un perfezionamento sostanziale delle disposizioni relative ai vari controlli, ma anche l'inserimento *ex novo* della normativa occorrente per risolvere il problema della depurazione dei molluschi raccolti, che oggi si rende purtroppo indispensabile, per la prevalente

impurità delle acque che circondano la nostra penisola. Si diffonde quindi sui particolari tecnici della depurazione, attuata mediante stabulazione con filtraggio di acque pure, nonché sui numerosi accertamenti biologici e chimici, assai complessi ma indispensabili per poter garantire la freschezza e la salubrità di un prodotto che può dar luogo a sviluppo di batteri anche successivamente al periodo stesso di stabulazione.

Dopo aver chiarito in dettaglio il contenuto dei singoli articoli, dichiara di dover sottoporre all'attenzione della Commissione e del Governo due considerazioni che ritiene essenziali. Anzitutto la necessità e l'urgenza di far rinascere le attività economiche connesse con i molluschi eduli lamellibranchi, attività che non si sono ancora risollevate dopo la seria crisi indotta dagli allarmanti fenomeni emersi nel 1973 in connessione con l'epidemia colerica, contribuendo al tempo stesso a dare al consumatore garanzie assai più tranquillizzanti di quelle derivanti dalla vigente legislazione. Secondariamente il relatore ritiene di dover sottolineare l'aggravarsi dell'inquinamento delle acque costiere in quasi tutta la Penisola, inquinamento che veniva un tempo eliminato, in tutte le sue componenti, dai molluschi stessi nella loro azione di filtraggio, mentre oggi non può assolutamente essere combattuto se non con una legislazione efficiente e con una continua vigilanza dell'Amministrazione e del Parlamento, per evitare quegli attentati alla salubrità delle acque marine che riducono ulteriormente le ormai scarse zone di mare ancora idonee alla coltura dei molluschi e salubri sotto ogni altro aspetto. Il relatore conclude invitando ad approvare il disegno di legge sollecitamente, nel testo pervenuto dalla Camera.

Si apre la discussione generale. Il senatore Romania, dopo aver rilevato gli aspetti positivi della legge, che consente perlomeno l'avvio di un meccanismo idoneo alla rinascita delle attività economiche menzionate, meccanismo opportunamente incentrato su una piena partecipazione e responsabilità delle

amministrazioni regionali, preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Giudice, premesso che l'inquinamento biologico dei molluschi non desta eccessive preoccupazioni, dato che la bollitura costituisce un rimedio efficace, almeno per le infezioni non virali, si sofferma a chiarire i rilevanti pericoli per la salute della popolazione che possono derivare dalle impurità chimiche trattenute dai molluschi, in particolar modo dai metalli pesanti, dai detersivi e dai derivati del petrolio. A tale riguardo precisa che queste ultime impurità hanno rivelato purtroppo, di recente, effetti cancerogeni, mentre le tossine derivanti dalle cosiddette « alghe rosse » possono produrre paralisi. Il senatore Giudice conclude pertanto sottolineando le gravi responsabilità che spetteranno agli organismi preposti dalla futura legge alla vigilanza delle diverse fasi dell'industria in questione, per la salvaguardia della salute pubblica.

Il senatore Ciacci ritiene di dover fare alcuni rilievi di portata non indifferente sia sull'impostazione che sui singoli articoli della futura legge, pur condividendo l'opinione che non sia opportuno ritardarne la entrata in vigore con un rinvio del testo alla Camera. Premesso che l'articolato sembra eccessivamente complesso e dettagliato per un testo legislativo, e d'altra parte non sufficientemente preciso e completo per poter valere anche in luogo di regolamento, tanto che esso fa riferimento in molti articoli a decreti o circolari dei vari Ministeri interessati, ritiene che tali difetti possono aggravare le già notevoli difficoltà di attuazione della futura legge. Tale attuazione, d'altra parte, dovrà essere estremamente accurata e severa, in considerazione dei pericoli di abusivismo, evidenti per la complessità delle attività da controllare nella produzione nazionale ed ancor più per il carattere d'incertezza che presenta la disciplina delle importazioni di molluschi dall'estero; ed in considerazione inoltre della scarsa efficienza dei controlli basati sulla legislazione vigente,

che pur presenta assai minore complessità. Il senatore Ciacci si sofferma quindi sull'eccessiva dilazione implicita nei termini di tempo stabiliti all'articolo 22, rivolgendo al Governo una viva raccomandazione affinché vengano sollecitati al massimo gli adempimenti spettanti alle Regioni, e rammenta infine l'esiguità dei finanziamenti stabiliti all'articolo 17, in relazione agli ambiziosi obiettivi perseguiti.

Il senatore Ruffino dichiara di dover rilevare numerosi difetti di fondo nell'impostazione dell'articolato, che ritiene prolisso e a volte non sufficientemente chiaro, osservando che sarebbe stato assai più opportuno demandare ogni dettaglio tecnico ad un regolamento di attuazione. Ritiene in particolare che l'articolo 2, lungo e farraginoso, si concluda con una previsione penale del tutto incongrua, per quanto concerne la graduazione delle sanzioni, in considerazione della ben diversa gravità delle due fattispecie.

Il sottosegretario Russo dichiara anzitutto che la legge è assolutamente indispensabile, soprattutto per l'insufficienza dei controlli attuali e per la necessità di introdurre i procedimenti di depurazione per i prodotti provenienti dalle zone acquose « condizionate ». Riconosce che la somma stanziata all'articolo 17 è esigua, sottolineando tuttavia l'importanza di avere intanto predisposto un meccanismo di finanziamento delle iniziative in questione, meccanismo che giustamente privilegia le cooperative. Condivide le osservazioni del senatore Giudice sui pericoli derivanti dagli inquinamenti di carattere chimico, specie per quanto concerne i detersivi e i derivati del petrolio, avvertendo che la Amministrazione è ben consapevole della necessità di perfezionare, in futuro, le misure di salvaguardia. Rammenta infine che il testo a suo tempo presentato alla Camera disponeva che i controlli regionali — ad esempio all'articolo 5 ed all'articolo 8 — fossero affidati a personale medico, mentre il testo oggi all'esame prevede soltanto, per quanto attiene la competenza ad esercitare i controlli, che essa debba essere regolata dalle

leggi regionali. Tenendo conto dell'esigenza di una rapida entrata in vigore della futura legge, il Governo rinuncia a proporre emendamenti idonei a garantire la partecipazione ai controlli di personale medico, ma desidera che resti ben chiara la necessità, che diviene quasi un obbligo, per le regioni, di adibire a tali mansioni personale medico, che solo può assicurare una competenza indispensabile per tranquillizzare il consumatore. Invita infine ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera.

Si passa all'esame degli articoli: viene approvato l'articolo 1. È approvato quindi l'articolo 2, con il voto contrario del senatore Ruffino per le ragioni da lui sopra indicate. Vengono poi approvati gli articoli da 3 a 16.

L'articolo 17 è approvato con il voto contrario del senatore Ruffino, motivato dall'attribuzione di incentivi finanziari, al secondo comma, anche ad enti pubblici che a suo avviso non dovrebbero poter esercitare le attività economiche privatistiche in questione; nonchè dall'attribuzione, al terzo comma, della regolazione delle provvidenze finanziarie alla legislazione regionale.

Sono approvati infine gli articoli da 18 a 23.

Il senatore Pittella dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista, pur manifestando perplessità in ordine alla classificazione delle acque affidata, all'articolo 2, alle Amministrazioni regionali senza dar loro i mezzi finanziari occorrenti per i complessi controlli relativi; nonchè in relazione all'esiguità dei finanziamenti di cui all'articolo 17, per i quali tuttavia apprezza la finalizzazione indicata al secondo comma. Nel dare una valutazione positiva ad un testo che pur presenta numerosi difetti, rivolge una viva raccomandazione al Governo affinché si perfezioni la legislazione e si intensifichi l'attività amministrativa diretta alla lotta contro l'inquinamento delle acque.

Il senatore Del Nero annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, nell'intesa che la futura legge costituisca soltanto un primo, sostanzioso, tentativo di risolvere il difficile problema della mollu-

schicoltura, e pur nella consapevolezza dei rilevanti difetti e manchevolezze della normativa, che non prevede un rimedio per la ipotesi di grave danneggiamento per le imprese che abbiano costruito costosi impianti, successivamente resi inutilizzabili da sopravvenuti inquinamenti delle acque, e che non contiene forse sufficienti garanzie sanitarie per i molluschi importati dall'estero.

È approvato infine il disegno di legge nel suo insieme.

**« Sospensione dell'obbligo della vaccinazione anti-vaiolosa » (501).**

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Cravero illustra il provvedimento, soffermandosi a delineare le vicende della lotta secolare al terribile flagello costituito dal vaiolo, lotta conclusasi favorevolmente grazie all'introduzione della vaccinazione, e soprattutto al carattere obbligatorio stabilito in tutti i Paesi per la vaccinazione stessa. Fa presente come la rimozione di tale obbligatorietà, che ha rappresentato sì può dire la salvezza per vaste popolazioni in tutto il mondo, potrebbe sollevare molte perplessità, contro le quali si pone peraltro la virtuale scomparsa della malattia. A tale riguardo fornisce dati statistici sull'avvenuta eradicazione del vaiolo in tutti i Paesi — a seguito della nota iniziativa assunta dall'Organizzazione mondiale della sanità — evidenziando tuttavia il persistere di casi sporadici in qualche regione dell'Africa e dell'Asia, secondo i dati del 1975. Tale persistenza — prosegue il relatore Cravero — consiglia appunto la sospensione soltanto della vaccinazione obbligatoria, in attesa di poter constatare una eradicazione davvero completa: ciò appunto stabilisce il disegno di legge, seguendo l'avviso dato dal Consiglio superiore di sanità.

Il relatore preannuncia un proprio emendamento all'articolo 5, la cui formulazione non è del tutto congrua rispetto alla vigente legislazione ospedaliera, e conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, nella considerazione soprattutto che convenga evitare il verificarsi di complica-

zioni a seguito della vaccinazione, complicazioni che non sono frequenti ma che tuttavia spesso assumono carattere e conseguenze assai gravi, come risulta dagli elementi clinici e dai dati statistici da lui riferiti.

Il senatore Sparano dichiara che il Gruppo comunista condivide, in linea di principio, la sostanziale cautela manifestata dall'Amministrazione della sanità nel predisporre la sospensione della vaccinazione antivaiole, avvertendo come, in generale, sia il problema in questione come quelli inerenti alle altre malattie infettive e diffuse meriterebbero maggiore attenzione, e provvedimenti governativi a carattere più organico. Dichiara inoltre di dover cogliere la presente occasione per rivolgere una sollecitazione al Governo affinché sottoponga ad una revisione organica le strutture sanitarie di frontiera per la profilassi internazionale delle malattie infettive, struttura che il Parlamento ha dovuto rafforzare affrettatamente e disorganicamente con un provvedimento di tamponamento quale fu la legge 27 aprile 1974, n. 174. Preannunzia infine propri emendamenti, diretti soprattutto a combattere il pericolo costituito dalle gravi complicazioni che potrebbero derivare dalle vaccinazioni previste dal presente disegno di legge per soggetti non vaccinati nella prima infanzia o vaccinati con esito negativo.

Il relatore Cravero dichiara di condividere le preoccupazioni del senatore Sparano, particolarmente per quanto concerne i militari in servizio di leva, rammentando tuttavia che precisi accordi internazionali obbligano a vaccinare eventualmente anche soggetti non prima vaccinati, quando si tratti di militari della Marina o dell'Aeronautica in missione all'estero. Resterebbe tuttavia aperta la possibilità di evitare la vaccinazione di questi soggetti nell'Esercito. Il senatore Ciacci prospetta qualche preoccupazione sulla possibile interferenza che emendamenti in tal senso potrebbero avere sull'applicazione dei regolamenti militari.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 1, al quale il senatore Sparano presenta un emendamento diretto a precisare che la vaccinazione obbligatoria deve essere sospesa anche

per i militari in servizio di leva, motivandolo con la considerazione dei gravi rischi di complicazioni che possono verificarsi quando il soggetto venga vaccinato, nell'età adulta, per la prima volta, o con esito negativo della prima vaccinazione. I senatori Cravero e Ciacci ripetono le osservazioni sopra svolte e sul tema si apre un dibattito, al termine del quale il senatore Sparano ritira il proprio emendamento e la Commissione rivolge all'unanimità una viva raccomandazione al Governo perchè voglia provvedere in via amministrativa, nei riguardi dei militari di leva, affinché vengano evitati i gravi rischi in questione. È infine approvato l'articolo 1.

All'articolo 2 il senatore Sparano presenta un emendamento diretto a prevedere la somministrazione di immunoglobuline atte ad evitare complicazioni per i soggetti da rivaccinare.

I senatori Sparano e Giudice presentano un emendamento tendente ad aggiungere, al termine dell'articolo, le parole: « con esito positivo », precisando che la rivaccinazione può essere assai pericolosa nei casi in cui la prima vaccinazione abbia avuto esito negativo.

In relazione all'emendamento del senatore Sparano, il sottosegretario Russo fa presente che la somministrazione in questione potrebbe richiedere erogazioni di spese non affrontabili sulla base delle attuali previsioni di bilancio. Il presidente Ossicini dichiara di non poter considerare ammissibile l'emendamento, se non previa pronuncia favorevole da parte del Governo e della 5ª Commissione, e ciò pur consentendo egli sull'opportunità delle somministrazioni di immunoglobuline proposte dal senatore Sparano. Si decide quindi di rivolgere un invito al Governo affinché chiarisca la possibilità o meno di tali somministrazioni, ed il senatore Sparano ritira il proprio emendamento. Sull'emendamento dei senatori Sparano e Giudice si apre un ampio dibattito. Il senatore Ruffino esprime perplessità sulla terminologia « esito positivo », che potrebbe dar luogo a incertezze interpretative. Il senatore Bompiani, associandosi a tale considerazio-

ne, fa presente la tendenza dei genitori e dei pediatri stessi ad evitare la rivaccinazione, tendenza che potrebbe forzare l'interpretazione della terminologia anzidetta, mentre la futura legge dovrebbe essere improntata ad una opportuna cautela nella sospensione dell'obbligo di vaccinazione, tenendo conto delle direttive seguite all'estero e dell'avviso dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Il presidente Ossicini dichiara di condividere l'emendamento dei senatori Sparano e Giudice, dato che la presenza della cicatrice costituisce la prova inequivocabile dell'avvenuta vaccinazione con esito positivo, e rammentando inoltre le gravi e assai penose conseguenze che talvolta derivano dalle vaccinazioni, particolarmente in relazione alle proprie esperienze mediche con bambini colpiti dalle encefaliti. È infine approvato l'emendamento dei senatori Sparano e Giudice e quindi l'articolo 2.

L'articolo 3 è approvato in una nuova formulazione proposta dal senatore Ruffino, che semplifica la disposizione condensandola in un comma unico. È approvato quindi l'articolo 4.

All'articolo 5, al primo comma, il relatore Cravero propone un emendamento tendente a sostituire, al primo comma, la parola « reparti » con le altre « sezioni e divisioni », rammentando come la vigente legislazione ospedaliera non contempli strutture aventi la denominazione di « reparto ». Alternativamente a tale soluzione, propone la sostituzione della parola « reparti » con l'altra « camere », nell'intesa che in tal modo queste strutture possano essere inserite nei settori di accettazione, senza cioè istituire apposite sezioni o divisioni.

Il sottosegretario Russo dichiara di essere favorevole alla seconda soluzione, in quanto certamente meno costosa per le amministrazioni ospedaliere; propone tuttavia in luogo della parola « camere » la parola « unità ». È approvato infine l'emendamento nella formulazione proposta dal sottosegretario Russo.

Il secondo comma è approvato in una nuova formulazione proposta dal sottose-

gretario Russo, tendente a fornire i finanziamenti alle Regioni in via di anticipazione anziché come contributi successivi alla realizzazione delle strutture, in modo da rimediare alla carenza di mezzi finanziari da parte delle Regioni. È approvato infine l'articolo 5.

All'articolo 6 il senatore Ciacci propone un emendamento tendente a trasformare in obbligo la facoltà attribuita al Ministero della sanità di fornire materiale sanitario alle regioni. L'emendamento è approvato in una formulazione suggerita dal Presidente.

Sono approvati quindi l'articolo 6, successivamente l'articolo 7 ed infine il disegno di legge nel suo insieme.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura e con l'intervento del sottosegretario Cristofori, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 » (534), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

« Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (578), di iniziativa dei deputati Colucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*);

« Costituzione di cauzioni con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici » (396), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Sospensione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa » (501) (*alla 12<sup>a</sup> Commissione*),

c) *parere contrario sugli emendamenti al disegno di legge:*

« Ristrutturazione dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi e modifica dei diritti metrici » (171) (*alla 10<sup>a</sup> Commissione*);

d) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*).

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla classificazione internazionale dei brevetti, adottato a Strasburgo il 24 marzo 1971 » (390) (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*); « Normativa organica per i profughi » (391) (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio da un

lato, e il Regno di Norvegia dall'altro, con Allegato, Protocollo e Atto finale, firmato a Bruxelles il 14 maggio 1973 » (576), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

b) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione "Luigi Einaudi" di Torino » (569), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (578), di iniziativa dei deputati Colucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*).

## AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

*parere favorevole con osservazioni sul testo unificato dei disegni di legge:*

« Provvedimenti straordinari per i giovani non occupati » (309) (*alla 11<sup>a</sup> Commissione*);

« Provvedimenti a favore dei giovani inoccupati » (203), di iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri (*alla 11<sup>a</sup> Commissione*);

« Preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati » (84), di iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri (*alla 11<sup>a</sup> Commissione*);

« Disciplina del rapporto di lavoro e formazione » (408), di iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 11<sup>a</sup> Commissione*).

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul testo unificato dei disegni di legge:*

« Preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati » (84), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri;

« Provvedimenti a favore dei giovani inoccupati, (203), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri;

« Provvedimenti straordinari per i giovani non occupati » (309);

« Disciplina del rapporto di lavoro e formazione » (408), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 11<sup>a</sup> Commissione*).

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Normativa organica per i profughi » (391) (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente  
BOGI*

*La seduta ha inizio alle ore 16,40.*

**ESAME DEI REGOLAMENTI PER L'ACCESSO  
TRASMESSI DAI COMITATI REGIONALI PER  
IL SERVIZIO RADIOTELEVISIVO**

La Sottocommissione prende atto che in data 18 aprile è pervenuto il Regolamento per l'accesso regionale del Molise.

Il Presidente, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, del Regolamento dell'accesso, comunica la composizione del collegio di relatori previsto per l'istruzione delle richieste di accesso.

La Sottocommissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 17,30.*